

MISSIONE

nuovi orizzonti dell'emigrazione

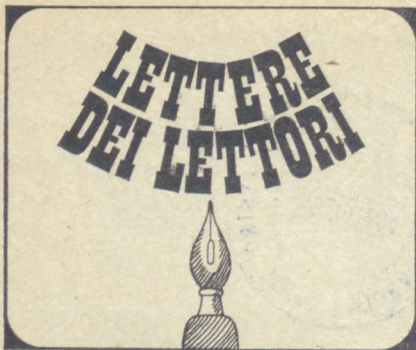


Pasqua : un mondo da trasformare — p. 3

Il referendum sul divorzio — p. 4 e 8

La parola agli immigrati — p. 9

APRILE 1974 - N° 3



Per sé e per gli altri

« Vorrei richiedere uno degli ultimi numeri di 'Missione', in cui si riporta la legge sui diritti sindacali e sociali dei lavoratori stranieri.

Lavoro assieme ad una decina di altri italiani in una fabbrica. Abbiamo sempre cercato di non interessarci di politica, di star zitti e tranquilli e di badare ai fatti nostri.

Ma ormai siamo stanchi di farci mettere sotto i piedi e vogliamo farci rispettare e far valere anche i nostri giusti diritti ».

B. - Saint-Ouen.

Vi rispediamo volentieri il numero di 'Missione' che vi in-

teressa, con tutta la nostra stima per quello che volete fare. E' così che le cose cominciano a cambiare. La vostra è una presa di coscienza che sta diventando una presa di posizione. E allora coraggio !

Ma permettete prima un consiglio: fatelo non solo per voi, ma anche per tutti gli altri emigrati, italiani o no, che si trovano in una situazione ancora più ingiusta.

Un capitale per tutti

« Leggo su MISSIONE di dicembre, a pag. 5, questa frase: « Trasferire il benessere dai paesi più ricchi ai più diseredati ». Convengo che in teoria quello è puro umanismo, ma che in pratica è pura utopia.

Se si dovesse impiantare un complesso in un paese povero, se esso, oltre alle spese di costruzione, dovesse anche risolvere i problemi di inferiorità, come potrebbe rendersi redditizio ?

Nessuno è disposto a dare senza speranza di recupero. L'Italia non si è preparata affatto

a questo mercato umanitario. E come poteva sentirne il bisogno, se i suoi devoti figli la facevano vivere da signora ? »

(Primus - Thionville).

E' un fatto che il capitale tende ad accumularsi dove esiste già del capitale, e questo non fa che aumentare la rabbia dei poveri, che si sentono sempre più esclusi. E' su questo punto che la forza politica deve dimostrarsi efficace, attraverso una giusta programmazione e ripartizione della forza economica e creando le infrastrutture indispensabili.

Non c'è via d'uscita che nel coraggio di proporre il sociale all'economico. E se anche questa continua a rimanere un'utopia, il « puro umanismo » sarà di chi non ha più alcun interesse da difendere.

Pubblicità' all'estero

« Per obbligo o per amicizia non credo che ci sia una famiglia italiana che non abbia ricevuto in casa propria dei francesi.

Dalla cucina alla vettura, passando in rivista un pò tutto, si arriva alla tanto decantata bellezza dell'Italia, così da mettere l'ospite in trance.

Questa réclame concreta mi sembra sia migliore di quella superficiale degli opuscoli e della radio.

Ha pensato a questo l'Italia ? Certo che sì, lo dice in tutte le occasioni, quando si tratta di « gonfiarci », che gli emigranti sono i suoi migliori ambasciatori; ma in compenso che ci dà ? »

Primus - Thionville.

Il diritto di emigrare.

A. Rino.

DIALOGO CON GLI AMICI

Gli articoli, che mi hanno maggiormente interessato nell'ultimo numero di « MISSIONE », sono :

Spedire a « MISSIONE » - 23, rue Jean Goujon - 75008 PARIS

SOMMARIO DI

MISSIONE

n. 3 - Aprile 1974

LETTERE dei lettori	2
EDITORIALE: Un mondo da trasformare	3
DALL'ITALIA E DAL MONDO	4
L'Europa ha bisogno degli emigrati	5
DALLE REGIONI	6-7
IL PUNTO: Divorzio civile o no?	8
La parola agli immigrati	9
Don Camillo e Peppone ..	10-11
Annuncio di gioia	12
Informazioni sociali	13

IMAGES DU MOIS

(per la Lorena)



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,
A. SIMEONI, G. VERBUNT

Grifismi di L. CASTIGLIONI

Questo numero è distribuito a 10.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della LORENA dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris,
Tel. 225.61.84.

46, rue de Montreuil, 75011 Paris,
Tel. 307.49.30.

15, rue GI-Leclerc, 57700 Hayange,
Tel. 84.12.72.

e a 1.000 famiglie italiane del NORD dalla Direzione centrale dell'«Associazione AMICI»:

12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble
— Tel. 88.98.17.

Abbonamento ordinario: F 10
Abbonamento sostenitore: F 15
Abbonamento da amico: F 20

Parigi: c.c.p. « La Missione »
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Mission C.I. »
75.617 Strasbourg

EDITORIALE

Pasqua di Risurrezione

UN MONDO DA TRASFORMARE

SE uno scorre l'attualità si trova il più delle volte confrontato con situazioni complicate e difficili. L'Italia, la Francia, l'Europa, il mondo americano, la Spagna, il Portogallo, l'Unione Sovietica, il Medio Oriente, molti paesi africani sono esempi significativi della complessità del nostro mondo. Vicino a noi, la situazione sociale e politica risulta intricata e imprevedibile.

Istintivamente siamo condotti ad informarci, per capire qualche cosa di tutto quello, che l'attualità ci mette davanti ogni giorno. Nonostante il nostro sforzo, a volte non riusciamo. Sembra che ci troviamo di fronte a qualche cosa di oscuro, che blocca ogni tentativo di azione.

MA la Pasqua ci invita ad uscire dal nostro stato di incertezza. Ormai non si tratta più di capire, ma di trasformare. Non si tratta più di arrestarci all'immobilità dell'informazione, ma di reagire rinnovando.

Di fronte al silenzio, alla complicazione, alla difficoltà estrema della morte, Cristo ha ricreato la vita, ha ripreso un nuovo modo di essere vivo, presente agli uomini. Ha trasformato la sua esistenza terrena, limitata nel tempo, nello spazio e nella materia, in una vita nuova. Una vita che non è legata agli egoismi della carne, agli interessi dell'arrivismo, del prestigio, alla cupidigia del potere.

Il suo modo di essere in mezzo a noi ci spinge a rinnovare il mondo, a ricreare senza tregua la vita. La speranza nel superamento dei limiti è il nuovo dinamismo. Le relazioni umane sono nuove, perchè animate da nuova vitalità.

NON viviamo più i tempi della magia o del miracolismo, dove ci si immagina volentieri un Cristo che appare improvvisamente, dispone e scompare. Egli è con noi quando trasformiamo il mondo, la società e la facciamo nuova.

La sua presenza non è più nel fulmine o nel tuono del tempo di Mosè. E' nel silenzio della coscienza dell'umanità, che decide di rinnovarsi, di rispettarci.

La sua presenza è legata al mio modo di essere fra gli altri nella società.

Giampaolo FRAZZANI.

VERSO IL REFERENDUM SUL DIVORZIO

Alla fine del 1970, il Parlamento italiano approvava la legge istitutiva del divorzio.

Era la prima volta, dall'unità del nostro Paese, che un simile fatto accadeva. Fino ad allora, nel nostro ordinamento non vi era alcuna possibilità di considerare sciolto il matrimonio, se non attraverso una dichiarazione di nullità delle autorità religiose.

Lo Stato, invece, adesso decideva di regolare con una propria legge le condizioni di divorzio, sottoponendole contemporaneamente a dei vincoli ben precisi e a delle situazioni specifiche.

Ma, dopo un anno circa, vennero raccolte più di un milione di firme, per chiedere un referendum, che esprimesse se il divorzio dovesse o meno rimanere una legge dello Stato. Questa azione, promossa da cattolici integralisti, porterà il 12 maggio l'elettorato italiano a votare per o contro il divorzio.

La battaglia sarà dura e assorbirà molte energie. Essa riproporrà in modo fedele gli schieramenti politici, che nel dicembre 1970 si formarono pro o contro la legge. Da una parte la democrazia cristiana e il partito missino, dall'altra tutti gli altri partiti di sinistra, di centro e di destra, in quella che è stata definita la coalizione non confessionale, cioè laica.

E' facile immaginare il tipo di battaglia, che si scatenerà. Tutti concordano nel volerla civile, ma essa finirà per assumere le tinte di uno scontro frontale.

Ciò non costituirà un elemento di rafforzamento dell'attuale coalizione di maggioranza, poiché questa è formata da partiti che sono, sulla questione del divorzio, in posizioni diametralmente opposte. La vittoria di uno schieramento sull'altro comporterà inevitabilmente un deterioramento dei rapporti ed una difficile convivenza.

Dal momento che nessuno si nasconde le difficoltà del momento presente, si consideri quale incisività possa esprimere un governo, che vede la sua esistenza limitata al mese di maggio, e quali azioni a lungo raggio possa intraprendere, per ovviare alla crisi, che si è abbattuta sul nostro Paese.

Purtroppo non è solo esagerato pessimismo. In campo politico, l'Italia rimane una nazione, dove la radicalizzazione della lotta consente difficilmente un rispettoso margine alla presa di coscienza personale. Piuttosto essa coinvolge tutti ad una formale difesa dell'etichetta del proprio partito. Vorremmo sbagliarci, ma non lo crediamo.

A. SOLLINGER.



SPAGNA : I VESCOVI ABBANDONANO FRANCO

Il fossato tra la Chiesa e il governo totalitario di Franco si va facendo sempre più profondo. I punti di attrito si sono moltiplicati in questi ultimi mesi. Quando il Papa chiese la grazia per l'anarchico Puig Antich, il « generalissimo » rispose con un secco rifiuto.

Seguì poi la lettera di Mons. Añoveros, di Bilbao, che chiedeva maggiori libertà per il popolo basco. Il documento, letto in tutte le chiese, mandò sulle furie il governo. Mons. Añoveros rischiò di subire la sorte di Solgenitsin : l'espulsione. Solo la ferma reazione del Vaticano e dell'Episcopato spagnolo riuscì a calmare le acque.

Il deterioramento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa è in atto da lunga data. Lo ha dichiarato il portavoce dell'assemblea dei Vescovi, Mons. Yanes : « Il deterioramento risale a parecchio tempo fa. Il caso Añoveros non ne è stata la causa, bensì l'elemento rivelatore ».

ROMA : La basilica di S. Pietro « occupata » ?

Per protestare contro la mancanza di alloggi, è iniziata a Roma l'occupazione delle chiese. Dopo quelle del quartiere Tuscolano, San Policarpo e San Giovanni Bosco, è stata la volta della basilica di San Paolo fuori le mura.

Ma, secondo voci correnti, sarebbero allo studio altre e più clamorose occupazioni, come quella della basilica di San Pietro.

I senza-tetto bussano alle porte della Chiesa.

Nonostante le manovre propagandistiche dell'ultra-sinistra, ci auguriamo che, dopo la coraggiosa auto-accusa della diocesi di Roma, l'Anno Santo porti ad una reale riconciliazione della Chiesa con i più poveri.

VAI A VOTARE IL REFERENDUM ?

- Analogamente a quanto avviene per le elezioni politiche, chi è iscritto nelle liste riceverà una cartolina elettorale dal proprio comune d'Italia e usufruirà del viaggio gratuito sul percorso italiano.
- Chi è certo di essere iscritto nelle liste di voto e, a causa dei disguidi postali, non riceve la cartolina elettorale, si rivolga al Consolato italiano ; gli sarà rilasciato un « attestato » valido per le facilitazioni di viaggio.
- Chi voterà « SI' », abrogherà le legge che permette il divorzio ; chi voterà « NO », permetterà alla legge di sussistere.

L'EUROPA HA BISOGNO DEGLI EMIGRATI

LA FRANCIA NE DOVRA' ACCOGLIERE 9 MILIONI, MA PRESTO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO SI RIFIUTERANNO DI FORNIRNE — IL TRATTATO DI ROMA NON CONOSCE I MIGRANTI

Il Consiglio dei comuni d'Europa (C.C.E.) ha tenuto il mese scorso a Grenoble un colloquio internazionale sui problemi dei lavoratori migranti in seno alla Comunità europea.

Il dibattito si svolse su due temi principali: la partecipazione dei lavoratori stranieri alla vita dei comuni e il problema degli immigrati algerini in Francia.

Gli immigrati sono necessari, ma occorre riconoscere i loro diritti

Il segretario generale internazionale del C.C.E., Thomas Philippovich, ha affermato: « **L'industria europea aveva un bisogno evidente di manodopera straniera.** Il profitto, che abbiamo ricavato da questo fenomeno richiede una legislazione europea, che affronti e risolva l'inserimento sociale dei lavoratori stranieri. E' tempo di trovare le risorse necessarie, per risolvere i problemi dell'alloggio e della scuola per i figli degli immigrati... **E' urgente accordare agli immigrati i giusti diritti** all'interno delle imprese, nei meccanismi sindacali, nella vita locale. Infine bisogna tendere a una legislazione europea... Ciò che abbiamo fatto finora, è irrisorio ».

La delegazione italiana sviluppò il suo intervento sul tema della partecipazione degli immigrati alla vita civica del paese ospitante.

Il Belgio — si è detto — ha già creato 21 consigli comunali consultivi, costituiti da immigrati; anche i Paesi Bassi e la Germania hanno tentato questa esperienza. Perché non allargarla a tutta la Comunità europea, in modo che gli immigrati possano dire la loro parola sui problemi che li riguardano?

Avvertimento dell'Algeria

A chi non aveva ancora capito che i maggiori beneficiari del fenomeno migratorio sono i paesi ospitanti, l'ambasciatore d'Algeria si incaricò di chiarire le idee. « Gli economisti ricordano che un milione di lavoratori stranieri costituisce per il paese di partenza un investimento di 40 miliardi di dollari nel paese ospitante. Per la nazione algerina portare fino a 18 anni uno dei suoi figli che espatrierà rappresenta una spesa di 150.000 frs. Ora vi sono 700.000 algerini, che lavorano in Francia per un tempo relativamente breve ».

Del resto la Francia, se vuole mantenere il suo ritmo attuale di sviluppo, avrà bisogno di 9 milioni di immigrati entro la fine del secolo. Chi glieli fornirà? I paesi in via di sviluppo non continueranno certamente a disanguarsi per il benessere dei paesi ricchi.

L'ambasciatore d'Algeria ha infine dichiarato con forza, a nome di tutti i paesi fornitori di manodopera: « **L'emigrazione dei nostri lavoratori è uno stato di fatto contro natura, che non**

potrà durare. La situazione attuale è passeggera. Riassorbiremo progressivamente questa manodopera migratoria. E l'Europa, fra qualche anno, conoscerà serie difficoltà ».

Il trattato di Roma

Frattanto i problemi di giustizia, che sono posti da una manodopera fornita a buon mercato ed elegantemente sfruttata, rimangono aperti.

La legislazione attuale è insufficiente. Lo ha ammesso il dott. Carlo Ramacciotti: « **Il Trattato di Roma non conosce i migranti. E' per questo che non abbiamo idee chiare.** ».

Anche i fondi disponibili sono una nullità: i paesi ricchi si arricchiscono sempre più a spese degli immigrati, ma non vogliono pagare per loro.

Le idee sono davvero poco chiare. Da una parte gli utilizzatori di manodopera straniera pensano che accogliere gli immigrati sia un'« opera pia » a favore dei paesi sottosviluppati. Dall'altra i responsabili dei paesi di emigrazione (salvo alcuni: vedi Algeria) continuano candidamente a vendere manodopera a sotto prezzo.

Ma vi sono anche gli interessati (i migranti), che per fortuna prendono sempre più coscienza del loro valore: esigono di essere trattati come dei cooperatori, con pienezza di diritti, e non come degli assistiti.

Benito GALLO.

DAL NORD-PAS-DE-CALAIS A Douai : un'esperienza aperta

E' una ragazzina che al vederla non le si darebbero 18 anni : sempre un pò sottovoce, veloce, rassegnata nello sgomitolare frasi come queste : SE IL MONDO VA MALE, LA COLPA DI CHI E' ?! C'EST FAUTE A QUI? AUX CHRETIENS !... DEI CRISTIANI ! Non è matta : non parla da sola. Sono una ventina questi giovani venuti in macchina, a piedi, in bicicletta dall'arrondissement di Douai, per trovarsi or qui or là a discutere dei problemi attuali e a mettere in discussione se stessi. Una piccola tribuna di base, un assaggio di giudizio universale, ragazze e giovanotti, non di sera, ma al mattino dalle nove e mezzo a mezzogiorno della domenica.

Sono per lo più figli di minatori, studenti e operai di primo pelo. Non si sono scelti : si sono conosciuti in occasione dei corsi d'italiano, di gite, di festicciole. Hanno piacere di essere un gruppo impegnato nella ricerca della chiarezza : sì, vogliono verdecchi chiaro in tante cose, non importa che cosa. Non hanno complessi pregiudiziali quanto alla scelta dell'argomento : sesso, lavoro, religione, società. Ma non danno l'impressione di parlare in astratto, accademicamente. Vengono avanti con delle crisi personali e il pallore della timida confidenza si accende, strada facendo, con scambi di giudizi, aperture nuove, voglia di precisare, di continuare.

A volte sembrano affrettati, spietati, ingenui : scombinano le carte fatte, le attese più caute e rispettose. Per

esempio, è di moda qui in Francia, a parte les « CAUSERIES » quaresimali di Père Manaranche e simili, prendere le giuste distanze in temi di fede, quando si parla coi giovani : si direbbe che sono refrattari i giovani e talmente deformati da certe parole di chiesa, da non volerne più sapere.

Invece, per questi giovani, non è così : sono loro che interpellano le religioni, la Chiesa, il Vangelo, la storia e Gesù Cristo. E' vero, un primo processo sommario l'hanno fatto proprio a Lui, alla sua persona dagli atteggiamenti « contraddittori », incredibili. Sgrida, frusta la gente e poi si lascia ammazzare ; predica l'umiltà e poi si lascia onorare, profumare ; è venuto a salvare gli uomini, a cambiare il mondo, e poi dice che il suo regno non è di questo mondo e lascia le cose come sono. Se è vero che ha dato tanti segni per essere riconosciuto, come mai esiste una confusione quasi totale nei suoi riguardi ? E avanti di questo passo.

Ma perché partono proprio dal Fondatore del cristianesimo ? Perché non seguono le tracce di una certa pastorale corrente : ton copain ta copine, à l'école, au travail ?! Che interessi hanno ? Che legame c'è tra la loro vita d'ogni giorno e queste questioni d'esegesi biblica, di ricerca evangelica ? E' solo una curiosità, uno « sfizio » ?, una febbre ereticale, una contestazione primaverile ?

A buon conto, pagano di persona : a giro di tavola, si sono scoperti tutti « scarsi conoscitori del Vangelo ». Non solo del testo, ma del senso del messaggio evangelico. Dopo i ricordi puerili del catechismo (negativo di timbri, co-

strizioni e comunioni finali) ed il lavaggio di cervello, con metodo scientifico, della scuola francese, si sentono sprovveduti, defraudati, disorientati dalle prove storiche italiane, francesi, europee e mondiali del nostro cristianesimo : capace di civiltà di terzo mondo, di progresso e di razzismo, di persecuzione orante e di bontà atea.

DA CRISTO IN GIU' DI CHI E' LA COLPA ? Con voce fioca e battito di ciglia Ginevra propone se, come, quando, con chi e perchè si deve DIRE LA VERITA'. Raffaele propone : « Marco, cap. 7 : i farisei e la tradizione ». E' il tema del prossimo incontro che incomincia dal di dentro di NOI TUTTI INSIEME.

Fortunato TAGLIABUE.

Yvelines (78) Tragedia a Villennes e a Ecquevilly

La sconcertante tragedia, che ha avuto come protagonista l'operaio Santo Grosso, ha sconvolto per alcuni giorni tutta la collettività italiana e continua a porre dolorosi interrogativi, cui è difficile rispondere.

Per ritrovare un dramma altrettanto sanguinoso, occorre risalire al 17 febbraio 1969, quando il francese André Fourquet, dopo quattordici giorni di assedio da parte della polizia, uccise i suoi due figli e si sparò una revolverata in fronte.

Per Santo Grosso siamo inclini ad accogliere la tesi di quanti lo hanno conosciuto : il duplice crimine è il risultato del suo squilibrio mentale, la tragedia è dovuta ad una crisi di pazzia.

Diamo atto alla stampa e alla televisione francese per la notevole delicatezza, con cui hanno parlato del fatto. Nello stesso tempo vorremmo invitare i connazionali a creare fra loro un ambiente di vita sereno e pieno di amicizia.

E' infatti dimostrato che lo sradicamento dal proprio ambiente, l'isolamento e la mancanza di profonde amicizie costituiscono spesso il clima adatto allo squilibrio psichico delle persone.



I giovani d'oggi pongono domande, che mettono in crisi la tranquillità del nostro mondo.

CONOSCI
LE TUE ASSOCIAZIONI

LA FAMIJA PIEMONTEISA D'PARIS

8, Bld Bonne-Nouvelle, 75010 PARIS
Tel. 827.70.29 - 770.87.86

Che cos'è la « Famija piemunteisa d'Paris »? Un'associazione a carattere regionale, retta da uno statuto ed autorizzata in Francia dal Ministero degli Interni.

Il suo scopo è di riunire i piemontesi, che desiderano incontrarsi con corregionali o con altri connazionali per uno scambio di idee, per ottenere un'informazione utile nel campo sociale-culturale e, in caso di assoluta necessità, anche per avere un aiuto materiale.

La « Famija Piemunteisa d'Paris », associazione apolitica, ha insomma lo scopo di promuovere l'incontro tra gente desiderosa di amicizia.

Oltre agli oriundi piemontesi, conta molte persone che, pur essendo di altre Regioni, partecipano assiduamente alle sue riunioni, per ritrovarsi in un clima regionale.

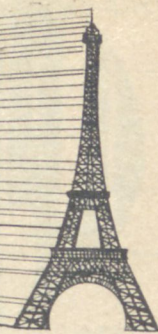
Per aderire alla « Famija Piemunteisa d'Paris », non è obbligatorio pagare diritti di iscrizione; ma coloro che desiderano versare una quota annuale, ne determinano essi stessi l'importo.

L'Associazione vive ormai da 25 anni. Conta fra i suoi aderenti, amici e simpatizzanti molte tra le più note figure di Piemontesi, che svolgono o hanno svolto a Parigi attività notevoli, si sono affermati con la loro tenacia ed hanno onorato il Piemonte.

Con il rapido evolvere dei tempi, alcuni tra i vecchi animatori hanno dovuto abbandonare i ranghi. Ma l'avvicendamento è regolare e già alcuni giovani hanno preso il posto dei più anziani.

Diversi Piemontesi non partecipano ancora alla vita della loro Associazione. A costoro la Presidenza e il Comitato direttivo dicono: « Prendiamo contatto! La 'Famija Piemunteisa d'Paris' si è presentata a voi: fatevi a vostra volta conoscere ».

QUI, PARIGI



SCUOLA: Le spese e le beffe.

Uno studente italiano si è visto consegnare il seguente avviso:

« Gli allievi di nazionalità straniera, che seguono i corsi dei Licei tecnici municipali, devono versare alla Città di Parigi un canone annuo di 300.00 frs (de liberazione del Conseil Municipal del 23 marzo 1967). Questa somma è pagabile in una sola volta al Liceo, che si incaricherà di versarla al Tesoro Pubblico. Le famiglie possono sollecitare il rimborso di queste spese presso il paese di origine ».

Scusi, signor « agent compatible », a quale ufficio ci si do-

vrebbe rivolgere? Ma non vale la pena che risponda. Il suo « avviso » sembra voler aggiungere, oltre alle spese, anche le beffe.

LA RADIO E GLI STRANIERI

La radio francese « si spreca » quotidianamente per informare gli stranieri, che non capiscono la lingua della « dolce terra ». Ogni giorno infatti, tra le 6 e le 7 del mattino, France-culture trasmette 15 minuti in portoghese e in arabo, 10 minuti in jugoslavo, spagnolo e italiano.

La generosità del gesto è misurabile dal fatto che vivono in Francia 3.500.000 stranieri, di cui 1.800.000 lavoratori.

Per una STORIA dell'EMIGRAZIONE ITALIANA in FRANCIA

Il CENTRO di DOCUMENTAZIONE - MIGRAZIONI, che ha sede presso la Missione Cattolica Italiana, progetta di raccogliere documenti per una STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA in FRANCIA.

Invitiamo pertanto le persone che avessero documenti, riviste, fotografie concernenti la vita degli Emigrati Italiani in Francia dal 1880 al 1930, a volerli inviare o segnalare a

P. Louis TARAVELLA
Centre de Documentation MIGRATIONS
46, rue de Montreuil
75011 PARIS



12 maggio 1974 : in Italia referendum sul divorzio

DIVORZIO CIVILE O NO ?

Coerenza con se stessi, rispetto verso gli altri

Il « sì » tra uomo e donna, in rapporto affettivo, comporta stabilità ed impegno ; si fonda su una scelta profondamente umana e libera.

D'accordo ; anche se lui e lei si fossero incontrati per interesse, o perché le due famiglie, non loro, han voluto così, o se fossero « fuggiti », non è escluso che ne possa venir fuori un amore di qualità. Ma se si riducesse e rimanesse un incontro-interesse, un incontro-fuga, un incontro-egoismo, un incontro-legge, soltanto giuridico, chi potrebbe dire che Dio li ha uniti e per sempre ?

Il referendum e, più in generale, la questione del divorzio domanda ad ogni cittadino una presa di posizione, pro o contro. Per gli uomini impegnati, per i credenti — che vivono la realtà dell'emigrazione — in zone dove vige il divorzio — che forse non parteciperanno neppure al referendum — ma che sono spesso sottomessi, in regime matrimoniale, alla legislazione italiana — questo referendum è occasione di riflessione e di impegno.



Il cristiano testimonia il suo amore-per-sempre, non lo impone con la forza o con la legge.

Se poi lui e lei sono dei credenti, che con scelta personale e libera hanno orientato la loro esistenza secondo il messaggio cristiano, in tema di AMORE avranno fatto liberamente propria la posizione confermata da Cristo e dalla Chiesa di un amore per SEMPRE. Impongono a **se stessi** questa linea. Il Cristo ama per sempre.

E verso gli altri ? Come faranno passare il loro ideale di amore indissolubile ? Con i metodi normali di ogni discorso impegnato e di fede : con testimonianza, convinzione, in atteggiamento di servizio, in proposta di libertà. Non con altri metodi : non con forza e costrizione.

Testimoni dell'amore

In un campo operativo, gli impegnati e i credenti sono chiamati a portare il vigore della loro fede, nel discorso affettivo, in tutti i luoghi e i momenti in cui è in ballo la buona riuscita della vita familiare. Presenti e attivi nelle riunioni fra coniugi, nelle associazioni per la scuola, nei momenti di preparazione al matrimonio, nel planing familiare. Nei crocicchi delle strade, nelle case o in fabbrica quando si chiacchiera di amore. Nella denuncia agli attentati alla **vita comune** degli sposi (« praticamente non ci vediamo più »), negli incontri che hanno una parola da dire sulla costruzione di alloggi (provvisi di tutto, ma senza dimensione familiare). Nella propria carne viva in situazioni di sofferenza e di sacrificio, nelle manifestazioni della fede nella comunità cristiana.

Nello slancio di un amore totale, cristiano, il divorzio non trova più posto, non perché lo si rifiuta, ma perché viene superato da una scelta di fondo che corregge e sorregge, ed è a sua volta sostenuta da chi è più grande del cuore dell'uomo.

Livio BORDIN.

LA PAROLA AGLI IMMIGRATI

DURANTE DUE GIORNI, CENTINAIA DI IMMIGRATI HANNO DIBATTUTO I LORO PROBLEMI — ATTIVA PARTECIPAZIONE DEGLI ITALIANI

Erano 250, in maggioranza lavoratori immigrati. Parlavano tutte le lingue e si capivano. Perché « africani, portoghesi, magrebini, italiani, spagnoli, antillesi e altri si sono resi conto di condividere profondamente le stesse difficoltà e condizioni di vita ». La Pentecoste doveva essere qualcosa di simile.

Gli italiani hanno detto: « Noi abbiamo meno difficoltà di voi, ora. Ma le abbiamo conosciute. Per questo ci sentiamo profondamente solidali con tutti voi ».

« Tutto ciò che si fa senza fraternità — ha detto il vescovo Pezeril — è votato all'insuccesso... Tutto ciò che si fa nella fraternità è una riuscita. Ma la fraternità non è ancora acquisita, deve essere costruita ».

Durante quei giorni, gli immigrati hanno fatto un passo nella conquista di questa fraternità.

HANNO PARLATO

Era lo scopo principale di questa sessione organizzata dal S.I.T.I. (Service interdiocésain des travailleurs immigrés).

Il card. Marty, nel discorso di apertura, ha detto: « Avervi accolto in questa casa è un segno di ciò che vorrebbe essere la Chiesa: un luogo, dove ci si trova a proprio agio; dove si può lasciar parlare la testa e il cuore. Possa la Chiesa permettervi di dirvi fra voi, di dire a noi, di dire agli altri, tutto ciò che pensate. Perché la libertà di espressione è indispensabile, ma essa non basta: bisogna avere anche la possibilità di espressione ».

E le occasioni non sono mancate: incontri secondo i vari soggetti (lavoro, vita operaia, vita religiosa,

vita di famiglia, alloggi, legislazione, scuola, razzismo), incontri per settori geografici, incontri secondo la nazionalità o il continente, cartelloni con grandi scritte, resoconti orali e viventi, mozioni votate...

SI SONO FATTI SENTIRE

Occorre segnalare il rispetto e la discrezione dei francesi presenti. Finalmente, per una volta, hanno resistito alla tentazione di « parlare di sé »; perché, certo, loro sanno molte cose! Ma hanno capito che coloro che le vivono, le conoscono meglio di loro.

« Tocca a voi — diceva ancora il card. Marty — risvegliarci, evangelizzarci, farci nascere il bisogno di sentire la giustizia e la carità. Voi siete i nostri educatori. »

Durante 48 ore, gli immigrati si son fatti sentire.

LI SENTIREMO ANCORA

Tutto non è finito. La voce degli immigrati dovrà farsi sentire ancora.

Molte cose sono state dette. Sa-



Alcuni membri del gruppo italiano al convegno degli immigrati.

ranno raccolte in un resoconto dettagliato.

Molte cose non sono state dette, per mancanza di tempo. Ma saranno dette, e pubblicate, e diffuse... ne vale la pena!

Un marocchino diceva: « Si parla molto dello statuto degli immigrati. Bisognerebbe almeno che non fosse fatto senza di noi! ».

Da parte nostra, useremo ogni mezzo, perché lo statuto sia fatto dagli immigrati.

Roger MAKSUD.

N.B. — Il resoconto dettagliato della sessione può essere richiesto al S.I.T.I., 8, rue de la Ville-l'Evêque, 75008 Paris.

HAI RINNOVATO L'ABBONAMENTO A « MISSIONE » ?

.....
 abbonamento ordinario :
 frs 10



.....
 abbonamento sostenitore:
 frs 15

Abbonamento da amico : frs 20

A proposito di un film

DON CAMILLO E PEPPONE

Due personaggi ugualmente necessari al proprio paese — divisi per idee, uniti nei fatti concreti —
Utili indicazioni anche per i nostri tempi

Don Camillo e Peppone mi ricordano quei matrimoni, in cui moglie e marito litigano conti-

nuamente, ma non possono vivere l'uno senza l'altro.

Che sarebbe Don Camillo



Un paese, che ha bisogno di nuove strutture, ma anche di un'anima nuova.

senza Peppone? Un bravo prete, occupato soprattutto a confessare le vecchiette. E che sarebbe Peppone senza Don Camillo? Un militante ambizioso, che propone una giustizia inumana.

Senza Don Camillo, il paese rischierebbe di diventare un gregge di comunisti obbedienti. Senza Peppone, il paese resterebbe un nido di miseria, chiuso nelle sue mentalità medievali.

Il paese ha bisogno di tutt'e due, come una partita di calcio ha bisogno di due squadre. Che sarebbe stato della « partita storica », se una delle due squadre si fosse ritirata? Che sarebbe stato l'amore del rosso Romeo e della cattolica Giulietta, se tutt'e due fossero stati d'accordo su tutto, fin dall'inizio? Sarebbe stata una vita insipida, vuota, monotona, come l'acqua stagnante.

CALCI E ABBRACCI

L'amicizia dei due va avanti attraverso pugni, calci (non benedetti), colpi di fucile, beffe e provocazioni. E' un fatto curioso. Perché noi pensiamo sempre che bisogna restare tranquilli, per avere la pace.

Nel film ci si batte e si litiga continuamente e tuttavia l'amicizia va avanti: Don Camillo e Peppone si stimano sempre più e alcune vecchie famiglie nemiche si riconciliano.

Come è possibile?

In un matrimonio, quando ci si batte e si litiga, è spesso segno che la coppia sta per separarsi. Don Camillo e Peppone rischiano spesso il divorzio e, provvisoriamente, il vescovo concede la separazione. Ma si ritroveranno perché, in fondo, sono uomini onesti, giusti, dal cuore sensibile, capaci di dimenticare se stessi quando si tratta di salvare gli altri.

Davanti alla miseria, reagi-

scono tutt'e due con molto cuore; ciascuno lo sa dell'altro ed è per questo che, in fondo, si stimano sinceramente.

E i cristiani non nascondono spesso ciò che pensano per paura di entrare in conflitto con gli altri, soprattutto con le autorità? Invece di prendere il rischio di doversi battere? Ma che cos'è meglio: una gentilezza tranquilla e inodore, o una verità per la quale occorre prendere dei rischi? Chi preferite: il giovane segretario diplomatico del vescovo o l'impetuoso Don Camillo? A chi somigliate?

DIVERSITA' DI VEDUTE

Ma, pur essendo molto vicini nel fondo del cuore, Peppone e Don Camillo hanno un modo molto diverso di vedere le cose. Che cos'è meglio per il paese, che cosa bisogna fare per primo?

Non sono d'accordo sulle vie da seguire. Per Don Camillo, la salvezza passa attraverso il cambiamento dei cuori, delle persone; per Peppone, occorre la rivoluzione, il cambiamento delle strutture.

Quando si tratta di ottenere migliori condizioni di lavoro, Don Camillo sarebbe tentato di andare a interpellare, ad uno ad uno, i proprietari fondiari; Peppone invece organizza lo sciopero, per forzare i capitalisti a migliorare i salari degli operai. Chi ha ragione?

Non è solo il problema di Don Camillo e Peppone. E' anche il problema di molti immigrati e di molti lavoratori cristiani in Francia. Si deve andare a discutere con i padroni o bisogna ingaggiare una prova di forza?

Alcuni dicono: «Un cristiano non può lasciar morire di fame le mucche e gettare nella miseria una famiglia, come fanno Peppone e i suoi amici».

Altri rispondono: «E' il solo



Sotto l'apparente discordia, Don Camillo e Peppone sono sinceri alleati nella lotta per una società migliore.

modo di far ragionare il ricco proprietario. Le buone parole non servono a nulla. Da più di 1.900 anni i cristiani hanno predicato la giustizia, ma non è servito a nulla. Ora bisogna fare la giustizia. Se occorre, anche con la forza.»

IMPEGNATI A FONDO

Don Camillo non interviene. Difende gli scioperanti di fronte alle vecchie signore e ai ricchi. Ma va anche a mungere le mucche, che soffrono troppo. Non dice: «La vostra lotta è buona o cattiva»; sa di non essere competente, per giudicare se bisogna o no far sciopero. Quando va a mungere le mucche, non ne fa una manifestazione contro gli scioperanti, e Peppone lo capisce bene.

Non si può dire che Don Camillo non sia impegnato; non si comporta solo da spettatore. Prende posizione sia nei confronti dei ricchi, che rischiano di privarlo delle loro offerte, sia nei confronti del picchetto di

sciopero che potrebbe prenderlo a fucilate, sia verso Peppone che potrebbe vedervi un tradimento e una complicità con i ricchi... Don Camillo non ha scelto la via della facilità.

La grande differenza tra Don Camillo e Peppone è nel modo di combattere l'ingiustizia; per Peppone, basta pensare a questo mondo: è il suo limite. Don Camillo vede più lontano e più vicino: pensa alle persone e alla felicità del cielo più che alle strutture.

Un cristiano che cosa deve fare? Imitare Peppone o Don Camillo? L'ideale è che un cristiano faccia l'una e l'altra cosa: cambiare le persone e le mentalità, la società e le sue strutture; lavorare per la felicità su questa terra e nel cielo...

Ma un solo cristiano non può far tutto. Tuttavia uno può lavorare come Don Camillo e l'altro come Peppone. E insieme si andrà avanti.

Gilles VERBUNT.

A L L E L U I A



Queste voci diffondono nel mondo un messaggio di gioia : Cristo, il nostro Dio, è risorto e vive in mezzo a noi.

Il lieto annuncio irradia la sua luce su tutto l'universo. Il cosmo ritrova la primitiva serenità. L'uomo si sente nascere uno spirito nuovo. La società si vede chiamata a mete di una grandezza finora impensata.

La Risurrezione di Cristo ha depresso, infatti, nelle strutture del vecchio mondo il germe di un mondo nuovo. E i cristiani sono chiamati a svilupparlo, traducendo in realtà il misterioso appello alla liberazione, che sale dalle profondità del nostro mondo. Appello che, nonostante le diverse risonanze, è sempre rivolto al Cristo risorto, perché solo il Cristo può dare agli uomini la giustizia, la pace e l'amore.



UTILITA' ED IMPORTANZA DELL'ISCRIZIONE ANAGRAFICA DEGLI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO (A.I.R.E.)

L'esperienza insegna. Molte volte abbiamo bisogno di un documento e non sappiamo dove e a chi rivolgerci per averlo; alle elezioni (e in Maggio in Italia ci sarà il «REFERENDUM») si attende la cartolina elettorale che non arriva, mentre altri connazionali la ricevono regolarmente (e allora si impreca contro l'ingrata Patria che ha dimenticato il suo figliolo!); in occasione di nascite, di matrimoni ecc. si vorrebbe trascrivere in Italia l'evento, ma non si sa come fare... Sono piccoli e grandi avvenimenti personali e familiari che marciano la vita di ogni persona e la legge vuole giustamente fissarli in appositi «ATTI», a prova dei diritti e doveri.

Per questo esiste l'Anagrafe, l'Ufficio del Registro, il Catasto ecc. L'aggiornamento di questi documenti è meno facile per gli Italiani che risiedono all'estero. Per ridurre le difficoltà, l'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) ha istituito, nel 1969, una **ANAGRAFE SPECIALE DEGLI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO (A.I.R.E.)**, allo scopo di soddisfare le esigenze di coloro che risiedono all'estero. L'anagrafe A.I.R.E. è formata da schede individuali e da schede di famiglia eliminate, per effetto dell'espatrio, dall'anagrafe della popolazione residente nel Comune in cui l'espatrio aveva la sua abituale dimora.

OGNI CITTADINO EMIGRATO DEVE ESSERE MESSO IN CONDIZIONI DI CONOSCERE LA SUA POSIZIONE ANAGRAFICA E PERTANTO IL COMUNE DI APPARTENENZA DOVREBBE NOTIFICARGLI, DOPO IL TRASFERIMENTO DELLA DIMORA ALL'ESTERO, UN AVVISO CON IL QUALE GLI VIENE COMUNICATO:

a) che i suoi atti anagrafici sono stati trasferiti nell'anagrafe degli Italiani residenti all'estero;

b) che contro tale provvedimento gli è data la possibilità di produrre ricorso al Prefetto;

c) che egli continuerà a godere di tutti i diritti spettanti ai cittadini residenti in Italia;

d) che pertanto, potrà richiedere tutte le certificazioni occorrenti quali: stato di famiglia, di residenza, di stato libero, di cittadinanza, carta d'identità, di godimento dei diritti politici, di esistenza in vita, di buona condotta (questo da rilasciarsi dal Consolato competente per territorio);

e) che, in pendenza di quanto sopra, è necessario che l'emigrato informi direttamente o tramite Consolato il Comune interessato di tutte le eventuali variazioni nello stato civile (nascite, matrimoni, ecc.) che si verificheranno all'estero, nonché i cambiamenti di indirizzo;

f) che ai **fini elettorali**, egli resterà iscritto nelle liste elettorali del Comune di provenienza per sei anni a partire dalla data del trasferimento dei suoi atti anagrafici all'A.I.R.E. Trascorso detto periodo, **egli potrà conservare o riottenere l'iscrizione inoltrandola per il tramite dell'Autorità consolare. Questa domanda, sempre tramite l'Autorità consolare può essere fatta in qualsiasi momento.**

g) Che, al suo definitivo rientro in Italia, gli atti anagrafici saranno trasferiti nell'anagrafe della popolazione residente del Comune di appartenenza all'atto dell'espatrio.

L'iscrizione alla A.I.R.E. consente agli Emigranti, senza perdere nessun diritto, di godere di particolari agevolazioni. Per fare un solo esempio, nelle

Leggi Regionali che concedevano speciali prestiti ad interesse agevolato agli emigranti, questa agevolazione veniva concessa agli emigranti iscritti all'A.I.R.E.

Nonostante i vantaggi che derivano all'emigrato residente all'estero, ancora oggi si riscontra una notevole resistenza da parte degli emigranti per le loro iscrizioni all' A.I.R.E. e i Comuni interessati vengono posti in difficoltà nell'assolvimento del loro compito.

Di qui la necessità di una reciproca intesa per stimolare la iscrizione all'anagrafe degli Italiani residenti all'estero.

E' opportuno sottolineare l'importanza che assume anche per il Comune di origine l'aggiornamento di detta anagrafe mediante l'iscrizione di tutti gli emigranti permanentemente o per la maggior parte dell'anno all'estero.

La conoscenza esatta del numero degli emigranti costituisce elemento fondamentale per i Comuni riconosciuti economicamente depressi e come tali bisognosi di maggiori interventi da parte dell'intera collettività italiana.

Questi Comuni, d'altra parte, non possono trascurare i loro concittadini all'estero quando elaborano piani di sviluppo economico e sociale, al fine di poterli nuovamente inserire nella vita locale, se e quando decidono di tornare.

Consigliamo quindi vivamente gli italiani emigrati, che non conoscono la loro situazione nei confronti dell'A.I.R.E., di rivolgersi al Comune di provenienza per avere notizie sulla iscrizione o meno nell'AIRE, chiedendo di esservi iscritti, se non lo sono, e, per avere una risposta è bene indicare chiaramente: nome, cognome, indirizzo e l'anno di espatrio.

A. ZAMBON.

**A TUTTI I NOSTRI LETTORI
AUGURIAMO
BUONA PASQUA**

SERVIZI RELIGIOSI IN ITALIANO

SETTIMANA SANTA 1974

	RUE J.-GOUJON	RUE DE MONTREUIL
GIOVEDI' SANTO, 11 aprile Celebrazione della Cena del Signore	ore 21.15	ore 21
VENERDI' SANTO, 12 aprile Via Crucis Commemorazione della morte del Signore	ore 15 ore 21.15	ore 15 ore 21
SABATO SANTO, 13 aprile Veglia e Messa pasquale	ore 21.15	ore 21

AVVISO IMPORTANTE. — Domenica 7 aprile, con la celebrazione liturgica delle Palme, la Missione di Paris-11° inizierà i servizi religiosi nella **nuova cappella**: 46, Rue de Montreuil.

MESSE PASQUALI IN PERIFERIA

Rueil-Malmaison (St.Paul) : domenica 7 aprile, ore 16.30.
 Levallois-Perret (Ste.Reine) : domenica 7 aprile, ore 9.30.
 La Villette - Paris-19° (St.Jacques) : domenica 14 aprile, ore 8.
 Nanterre (H.Barbusse) : domenica 14 aprile, ore 10.
 Boulogne-B. (11, Rue Montmorency) : triduo di preparazione il 9-10-11 aprile, alle ore 21; Messa :
 14 aprile, ore 9.30.
 Nanterre (Fontenelles) : domenica 28 aprile, ore 10.

TRAITEUR 2 000

Banchetti, Cocktails, lunchs,
buffets, pranzi d'affari

Per ogni specie di Ricevi-
mento a domicilio, sul bateau
« Bretagne », o in saloni
da 20 a 2000 posti.

Telefonate al

TRAITEUR 2 000

8, rue Bachaumont
75002 PARIS - Tel. 231.37.88

54, rue d'Amsterdam
75009 PARIS - Tel. 874.00.24

PER TUTTI I MOMENTI FELICI DELLA VITA TROVERETE IL REGALO ADATTO
PRESSO

BARSANTI-CADEAUX

12, rue du Vieux-Colombier - 75006 PARIS - Tél. : 548.30.94

Articoli religiosi, oggetti decorativi, le migliori marche di porcellane, cristalli
e oreficeria.

Per i vostri traslochi

dalla Francia all'Italia e viceversa

DITTA NEGRO GIUSEPPE

- Prezzi di assoluta concorrenza
- Massima puntualità e serietà
- Servizi bisettimanali

Via A. Vivaldi, 4 — 10100 TORINO
Tel. 19.39 (11) 85.12.23

Alitalia

VOUS OUVRE LES PORTES DU MONDE...

Pour vos réservations appelez 256-65-00



Per l'acquisto di automobili di marca
SIMCA — CHRYSLER — MATRA — SUNBEAM
nuove e d'occasione, con pagamento in contanti o a rate da 21 a 48 mesi
rivolgetevi a

A.C. GARAGE ANGELO - CONCESSIONARIO

62, rue Garibaldi, 94100 SAINT-MAUR — Tél. 883.49 94

Consegna per tutta la Francia e Colonie

Pompes funèbres

France et Étranger

MAISON DULAC

6, rue Marsoulan, Paris-12°
Métro Picpus
Tél. 343.33.81 - 343.33.13

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul - 2°	Tél. 742.56.80
20/22, rue du 4-Septembre - 2°	Tél. 742.56.80
2, rue Abel - 12°	Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe - 16°	Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées - 8°	Tél. 359.34.27
10, rue de la Véga - 12°	Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Corrispondente permanente
delle Pompe Municipali d'Aosta
autorizzato per ogni genere
di servizio in Italia
e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità
di **Trasporto Funebre**
FRANCIA ED ESTERO

M. LESLIN

NORD-PARIS

71, rue de Dunkerque
Paris 9°

Tel. (giorno e notte) :
878.83.96 - 883.73.65

ITALIANI



per qualsiasi tipo
di assistenza sociale
e giuridica rivolgetevi
allo Studio Legale

RENATO VACCARO



12, rue Chernoviz, Paris 16°
Tel. 520.06.98

Per ogni genere di

ASSICURAZIONI

(vettura, immobili, vita)

rivolgetevi a

Mme OBERTELLI

6, rue Vauvenargues

75018 PARIS

Tel. : 252.01.94

4 ITALIANI SU **5** VIAGGIANO

CON

VOYAGES WASTEELS

La più economica... La più importante organizzazione di viaggi per gli ITALIANI

WASTEELS — RISPARMIO

Tutti i giorni, tutto l'anno ad ogni vostro viaggio per l'Italia

5 TRENI WASTEELS

CARROZZE DIRETTE
LECCE - PALERMO - SIRACUSA - AGRIGENTO

Via SVIZZERA : Sabato 27 Luglio
Sabato 03 Agosto

Via Modane : Sabato 27 Luglio
Venerdì 02 Agosto
Sabato 03 Agosto

COMUNICATO WASTEELS

A seguito della penuria del petrolio e dell'aumento del suo prezzo le amministrazioni ferroviarie aumenteranno a partire dal 01 Maggio.

La nostra costante preoccupazione di difendere gli interessi dei nostri clienti ci ha portato a ricercare la soluzione di questo problema, finora insolubile, perchè l'emissione dei biglietti non poteva aver luogo oltre 2 mesi prima della partenza.

Abbiamo ottenuto dalle Amministrazioni ferroviarie l'autorizzazione di riservare i posti e di emettere i Biglietti WASTEELS 6 mesi prima. Dunque, per le partenze di Giugno, Luglio e Agosto se acquistate il biglietto prima del 30 APRILE beneficerete delle tariffe 1973.

Se non conoscete con precisione la date di partenza sarà sempre possibile modificarla, a condizione che la modifica intervenga un mese prima della data di partenza.

Da oggi prendete contatto con i nostri uffici dove otterrete le informazioni complementari.

75016 PARIS - Chaussée de la Muette, 6
Tél. 224.07.93 - Métro Muette
a 100 metri dal Consolato d'Italia

75012 PARIS - Rue Michel Chasles, 2
Tél. 343.46.10 - Métro Gare de Lyon
di fronte alla Gare de Lyon

75012 PARIS - Rue Abel, 3
Tél. 345.85.12 - Métro Gare de Lyon
di fronte alla Gare de Lyon

75009 PARIS - Rue des Mathurins, 3
Tél. 742.35.29 - Métro Opéra, Havre-Caumartin
Chaussée d'Antin

75017 - Avenue de Wagram, 150
Tél. 227.29.91 - Métro Wagram et Malesherbes

75005 PARIS - Boulevard de l'Hôpital, 8
Tél. 331.39.87 - Métro Austerlitz

75016 PARIS - Rue de la Pompe, 58
Tél. 870.28.40 - Métro Pompe

93200 SAINT-DENIS - Place Victor Hugo, 5
Tél. 243.92.15
di fronte alla « Mairie »

94500 CHAMPIGNY-SUR-MARNE - Rue Voltaire, 4
Tél. 706.24.44
a 500 metri du « Marché de Villiers »

94500 CHAMPIGNY-SUR-MARNE - Av. Jean Jaurès, 38
Tél. 706.19.7 5

78000 VERSAILLES - Rue de la Paroisse, 4 bis
Tél. 950.29.30

75016 PARIS - Rue de la Faisanderie, 58
Tél. 504.45.04

75012 PARIS - Rue Traversière, 34
Tél. 345.86.86

75018 PARIS - Rue Poulet, 3
Tél. 255.20.62